

Ristrutturazione Cargo a Chiasso

Preoccupazione tra il personale per i progetti di ristrutturazione di Cargo. Il SEV segue da vicino l'evoluzione.

Pagina 5

Colpi di diritto

Valutazione del personale: un buon strumento se ben gestito. Ecco che cosa fare quando non si concorda con la qualifica.

Pagina 14



Caricaturista

Quando la penna coglie nel segno. Così Alain Pellet racconta il SEV.

Pagina 16

Anno nuovo e nuove strutture

Con slancio nel 2010

Il SEV affronta un 2010 carico di incertezze con fiducia nei propri mezzi, energia e determinazione, grazie anche alle nuove strutture.

La situazione politica ed economica è tutt'altro che rosea; la Confederazione continua a rinviare le decisioni sul risanamento della cassa pensioni e sul finanziamento della infrastruttura ferroviaria.

Ciononostante, il SEV ha aspettative chiare e le sue nuove strutture, con un Comitato competente per le questioni strategiche e una commissione direttiva ristretta per quelle operative, gli permetteranno di agire e reagire con maggior tempestività.

Vi sono quindi anche segnali di ottimismo, che questo numero di *contatto.sev* riporta in esteso, con l'intervista del presidente Giorgio Tuti, la cronaca della seduta costitutiva del comitato e il dossier dedicato al reclutamento dei membri.

pmo

pagine 4, 6 e 7



Elisabeth Jacchini e Rinaldo Zobeletti eletti vice e presidente del nuovo Comitato SEV

Reclutamento di nuovi membri al SEV

Sull'onda dello slancio

L'anno scorso il reclutamento di nuovi membri del SEV si è concluso, rispetto al 2008, con un saldo attivo: il 20% in più di nuovi membri e il 25% in meno di dimissioni. Questo successo è senza dubbio frutto del progetto «Reclutare e organizzare» che ha coinvolto tutte le sezioni del nostro sindacato. Hanno contribuito a questo traguardo anche i corsi impartiti dai segretari sindacali del SEV ai

responsabili delle sezioni. Corsi che, peraltro, hanno suscitato un inatteso interesse. Ci sono tuttavia sezioni che fanno più fatica a decollare, come quelle appartenenti alle sottofederazioni VPV e SBV, che si occupano del personale amministrativo. Settore a cui il SEV quest'anno vuole prestare particolare attenzione.

Alle pagine 8, 9 e 10

EDITORIALE

I contrasti che si stanno profilando nella politica sociale del nostro paese costituiscono per i sindacati una sfida senza precedenti. La portata dei vari progetti va ben al di là delle singole revisioni di legge. In causa vi è il ruolo stesso dello stato sociale in una società e un'economia sviluppata come la Svizzera. Uno stato sociale fun-

» L'evoluzione economica richiede maggior giustizia sociale. «

Paul Rechsteiner, presidente USS

zionante è una componente fondamentale per il benessere di una larga maggioranza della popolazione. L'evoluzione economica porta mutamenti sempre più profondi e veloci, mentre la globalizzazione genera incertezze sempre maggiori. Questa evoluzione non necessita di una riduzione, bensì di un ampliamento dello stato sociale, che riporti una certa equità sociale e un po' più di giustizia in un contesto caratterizzato da crescenti disparità.

Le generazioni che ci hanno preceduto sapevano perché si dovevano battere per uno stato sociale forte. Ora spetta ai sindacati richiamare l'importanza di questi valori che hanno caratterizzato il nostro paese in questo conflitto sociale voluto dai partiti borghesi.

Leggi a pag.11

PRONTI ALLA RESISTENZA

«Siamo confrontati con un'isteria da risparmio che sta attanagliando questo nostro Paese, con attacchi alle istituzioni sociali come l'AVS, l'AI, l'AD e le casse pensioni. Si tagliano anche i mezzi per i servizi pubblici, in particolare le ferrovie, che pure sarebbero indispensabili per lavorare in modo solido. Questa pressione finisce per ripercuotersi anche sul personale e sui salari.» Così si è espresso il presidente del SEV Giorgio Tuti sulle sfide del 2010.

Intervista alle pagine 6 e 7

IN BREVE

IL PERSONALE
TRENO FFS
A PARIGI?

■ Le FFS hanno comunicato lo scorso dicembre che dal 2011 assicureranno l'accom-



pagnamento dei TGV «Lyria» sino a Parigi. Il SEV non è stato informato in alcun modo e la sua sottofederazione del personale treno ZPV ha chiesto chiarimenti e di determinare le condizioni per questo impegno transfrontaliero. La ZPV ha già provveduto a costituire un gruppo di lavoro che coinvolge sedi e sezioni interessate, oltre alla commissione del personale treno e ai sindacati europei.

ASCOOP
HA RAGGIUNTO
UNA PERFORMANCE
DELL'11 %

■ La cassa pensioni Ascoop, alla quale sono affiliati numerosi istituti di previdenza di aziende di trasporto concessionarie, lo scorso anno ha fatto registrare un utile sul proprio capitale dell'11%. Lo ha comunicato la stessa Ascoop a inizio gennaio.

INFO

Chiusura segretariato
regionale

Vi preghiamo di prendere nota che il nostro segretariato regionale rimane regolarmente chiuso il lunedì e martedì mattina per varie attività, tra cui la produzione del quindicinale *contatto.sev*.

Per impegni fuori sede, il segretariato di Bellinzona rimarrà inoltre chiuso tutto il giorno lunedì 25 gennaio. Per la stessa ragione, il segretariato di Chiasso resterà chiuso mercoledì 27 gennaio.

Vi ringraziamo per la comprensione.

Novità nelle assicurazioni sociali

Tutte le cifre del 2010

Quel che resta e quel che cambia: una panoramica dei cambiamenti dei contributi e delle prestazioni delle assicurazioni sociali.

Contributi e prestazioni AVS restano immutati: la rendita minima ammonta a 1140, la massima a 2280 franchi al mese, quella per coniugi a 3420 franchi al massimo. La rendita per vedovi è compresa tra 912 e 1824 franchi, quelle per figli e per orfani tra 456 e 912 franchi.

Contributi e rendite restano immutati anche per l'AI, per l'IPG (militare e maternità) e per l'assicurazione militare.

Previdenza professionale

Non cambiano neppure i valori limite per la previdenza professionale: e l'importo minimo per esservi assoggettati è di 20 520 franchi, la cifra di coordinamento di 23 940, l'importo massimo per la de-

terminazione della rendita 82 080 franchi, lo stipendio coordinato massimo 58 140, quello minimo 3420 franchi. Il tasso minimo d'interesse è del 2% sulla parte obbligatoria.

Prosegue la riduzione del tasso di conversione: per gli uomini nati nel 1945 e pensionati nel 2010, verrà applicato un tasso del 7%, per le donne del 1946 un tasso del 6,95%. Da notare che questi tassi minimi si riferiscono solo alla parte obbligatoria. L'istituto di previdenza ha la facoltà di fissare altri tassi per quella sovraobbligatoria o per piani combinati. Il 1° gennaio 2010 ha portato il primo adeguamento del 2,7% delle rendite per superstiti e invalidi del secondo pilastro all'evoluzione dei prezzi. In futuro, questo adeguamento riprenderà il ritmo di quello delle rendite AVS, ma anch'esso riguarda solo la parte obbligatoria e gli istituti di previdenza possono rinunciare in caso di rendite sopra tale limite. Gli adeguamenti delle rendite di vec-

chiaia del secondo pilastro competono invece all'organo paritetico di previdenza.

I contributi del fondo di sicurezza LPP restano fissati al 0,09% complessivo. Questo fondo interviene in caso di insolvenza dell'istituto di previdenza per garantire le prestazioni sino ad uno stipendio massimo di 123 120 franchi.

Il contributo per disoccupati resta per il momento dello 0,8% dello stipendio giornaliero coordinato, ma verrà aumentato nel corso del 2010.

Libero passaggio

Il 1° gennaio ha portato anche un cambiamento importante della legge sul libero passaggio, intervenuto a seguito di un'iniziativa parlamentare di Susanne Leutenegger Oberholzer (PS): gli assicurati che lasciano l'istituto di previdenza tra la prima scadenza utile per ritirare una prestazione anticipata e l'età ordinaria di pensionamento, non possono più essere obbligati a ritirare la

rendita di vecchiaia, generalmente ridotta, ma possono far capo al libero passaggio, nella misura in cui continuano a lavorare oppure sono annunciati alla disoccupazione.

Prestazioni complementari

Gli importi per il fabbisogno vitale sono fissati a 18 720 franchi per le persone sole e a 28 080 per le coppie.

Assicurazione malattia

I premi dell'assicurazione malattia sono stati aumentati, a seconda dei cantoni, tra il 2,6 e il 14,6%, con una riduzione dello sconto per le franchigie opzionali.

Lo stipendio massimo assicurato in caso di infortunio resta fissato a 126 000 franchi.

Gli importi ammissibili per il terzo pilastro restano fissati in 6566 franchi al massimo per i lavoratori assoggettati al secondo pilastro e in 32 832 per quelli no.

Colette Nova, USS

Aumento sensibile dei prezzi dei trasporti pubblici a dicembre 2010

Misura necessaria

È stato annunciato un aumento di circa il 3 percento dei biglietti singoli e un aumento superiore per gli abbonamenti. Il SEV ha comprensione per queste misure, considerati gli aumenti di produttività fatti registrare dal personale.

Già l'anno scorso, Unione dei trasporti pubblici (UTP) e FFS avevano annunciato la necessità di un aumento di prezzi, accettando poi di rinviare lo considerata la difficile situazione economica. Questa volta, si sono mosse in anticipo, varando una procedura di consultazione su di un progetto che prevede un aumento del 3,4% del prezzo

dei biglietti, mentre i vari abbonamenti subirebbero aumenti maggiori: il metà prezzo annuale passerebbe da 150 a 165 franchi, mentre quello di due anni da 250 a 300 franchi, con un aumento del 20%. Saranno risparmiate le famiglie, con gli abbonamenti generali per bambini e giovani invariati, mentre quello per Seniori passerà da 2350 a 2550 franchi.

Il personale ha contribuito ad aumentare la produttività

Il sindacato del personale dei trasporti SEV è d'accordo con questi aumenti di prezzo. Da anni, il personale dà enormi contributi al contenimento dei costi, i cui aumenti non possono ormai più essere assorbiti solo tramite aumenti di produttività.

Adesso tocca ai salari

«Gli aumenti di prestazione dei trasporti pubblici e il rincaro non possono sempre essere assorbiti da aumenti di produttività» ha spiegato il presidente del SEV Giorgio Tuti. «Negli ultimi anni, il personale ha aumentato in modo massiccio l'efficienza del proprio lavoro, mentre gli adeguamenti salariali sono stati molto modesti. Il SEV si attende pertanto che le aziende siano disposte a onorare in modo appropriato le prestazioni del loro personale.»

Mantenere la semplicità del sistema

Secondo il SEV, il pacchetto di misure è equilibrato ed è soddisfatto che i prezzi degli abbonamenti generali per fa-

milie e seniori non vengano aumentati.

Inoltre, il SEV apprezza che il pacchetto non preveda cosiddette tariffe differenziate, ossia prezzi diversi a seconda degli orari o delle categorie di treno. «Il sistema svizzero dei trasporti pubblici funziona molto bene come servizio pubblico, con un orario cadenzato e un sistema tariffario unitario che lo rendono semplice e comprensibile» sottolinea Tuti. Tariffe differenziate indebolirebbero il sistema, senza contare che incrementerebbero le esigenze di controllo, ostacolando inutilmente il compito del personale di accompagnamento ai treni.

Prima giornata del personale degli impianti turistici del SEV a Meiringen

Dure condizioni sulle piste

Lavorare quasi 24 ore di fila non è una rarità per gli addetti alle piste da sci. Le basi legali sono mutate a inizio anno e il SEV intende sostenerli nel far valere i loro diritti.

Oltre 20 colleghi hanno partecipato alla prima giornata indetta dal SEV nell'ambito del progetto di sostegno al personale delle imprese turistiche varato dall'ultimo congresso.

I temi principali all'ordine del giorno erano lo scambio di informazioni sulle condizioni di lavoro. Per il rilascio di una concessione, la legge sul trasporto viaggiatori prevede il rispetto di condizioni di lavoro usuali del settore, che però non sono definite da nessuna parte. Si tratta di una lacuna che il SEV vuole colmare, intavolando trattative con l'associazione delle funivie svizzere.

Dallo scorso inverno, vi

sono divergenze nell'applicazione della legge sulla durata del lavoro, che permette

l'esigenza di rispettare le disposizioni di legge e di sensibilizzare le aziende: «consta-



Il gruppo dei partecipanti all'esterno del centro di formazione di Meiringen

tempi di lavoro più lunghi nelle aziende per gli addetti alle piste (conducenti di gatti delle nevi, addetti ai cannoni ecc.) senza il riconoscimento dei relativi supplementi. Hans Bieri e Peter Peyer, segretari SEV responsabili del progetto, hanno richiamato

tiamo nelle aziende una pericolosa tendenza a scaricare le responsabilità direttamente sui dipendenti», ci ha detto Bieri. In caso di necessità, il SEV è pronto a intervenire presso l'UFT per esigere il rispetto delle norme di legge.

Com. SEV/GI

LA LOTTA PAGA ANCORA



Il duro sciopero di undici giorni dei dipendenti dello smistamento bagagli della ditta Swissport attivi all'aeroporto di Ginevra ha avuto successo. Lo sciopero e le trattative che vi hanno fatto seguito hanno portato ad un sensibile miglioramento delle condizioni di lavoro, quantificabile in circa 190 franchi di aumento dello stipendio mensile. Gli scioperanti sono affiliati dal sindacato VPOD, che li ha sostenuti e hanno ricevuto la visita di una delegazione di colleghi del SEV, i quali hanno espresso un messaggio di solidarietà.

pan/gi.

"IL COLORE DEI SOLDI"

A CURA DI FABRIZIO FAZIOLI

IL TICINO CHE NON CONTA PIU' A BERNA

Che il Ticino abbia perso in peso e credibilità è fuor di dubbio. Alla giornata che «Coscienza Svizzera» ha promosso a Bellinzona sabato scorso sono confluite decine e decine di persone per condividere l'amaro sentimento e soprattutto per ribadirlo. Questa nuova condizione sud alpina è puro piagnisteo o sta trasformando il cantone in vera emarginazione? Si teme persino di peggio, ossia che più dell'esclusione possa prevalere Oltralpe l'ignoranza e l'indifferenza nei nostri confronti. L'immagine che si ha di noi, è noto, è spesso caricaturata, ma non si può nemmeno dar torto a chi vede nel Ticino lo scempio che ne fa del suo territorio, che oramai non colla più con il «bel dolce far niente» che piace loro immaginare a Sud. A parte lodevoli eccezioni, siamo tutto sommato considerati un avamposto del degrado politico italiano. Sugli scandali finanziari invece si tende forse a tirare un tantino il freno dopo che UBS, da Zurigo e Basilea (e non da Lugano o Bellinzona) ha infangato, in modo probabilmente irreversibile, l'immagine dell'intera Svizzera. Si è in ogni caso capito almeno una cosa: che per difendere la minoranza linguistica italo-fona occorre conoscere la lingua della maggioranza. E qui purtroppo è il caso di constatare che l'insegnamento scolastico delle lingue si è fatto negli anni da noi vieppiù carente. E come fare infine per farci conoscere meglio, al di là di una rappresentanza in Governo o del numero di funzionari italo-foni a palazzo federale? Bisognerebbe cominciare dalle cose semplici, realizzabili e poco costose, per esempio quella di tradurre in tedesco o francese le pubblicazioni ticinesi che ne valgono la pena, per ora assolutamente trascurate dal resto della Svizzera. Oppure immaginare una rassegna stampa, giornaliera e tradotta da mettere nel modo più visibile possibile sulla rete Web. Va detta anche un'altra cosa. Il nostro è sempre stato un «federalismo distributivo», fatto di sussidi e sottili autonomie finanziate, non un «federalismo integrativo». Ora che la torta finanziaria si restringe, ciò fa aumentare inevitabilmente la conflittualità. Detto in altri termini, la centralità confederale, quella che dovrebbe unire tutti sotto una stessa bandiera, sembra vieppiù lacerata da forze esterne, da forze globalizzatrici sempre più pregnanti, sempre più pretenziose, sempre più limitanti. E allora, questo è certo, la coesione nazionale ne soffre, le minoranze ancora di più.



Seduta costitutiva del Comitato SEV

Rinaldo Zobebe primo presidente

L'elezione ha richiesto tre turni di voto, che hanno finito per designare il presidente LPV Rinaldo Zobebe alla guida del comitato e la presidente SBV Elisabeth Jacchini vicepresidente.

Il nuovo comitato SEV è entrato in carica il mese di gennaio. Esso costituisce la nuova direzione strategica del SEV, che sottosta unicamente al Congresso e alla votazione generale.

Lo scorso mese di dicembre, i 21 membri e i 12 sostituti avevano svolto un seminario per conoscersi e discutere il modo di lavoro. La prima seduta ha avuto luogo il giorno dell'Epifania, con un unico punto all'ordine del giorno: l'elezione della presidenza.

Durante la fase di preparazione era apparso evidente che per la presidenza sarebbe entrato in linea di conto unicamente un o una presidente centrale di una sottofederazione, mentre quale vice sarebbe stato auspicabile un membro «normale», possibilmente romando.

Tre candidati alla presidenza

Per la presidenza si sono

quindi candidati tre presidenti centrali: Hanspeter Eggenberger, Werner Schwarzer e Rinaldo Zobebe, che vantavano esperienze molto diverse. Schwarzer riveste questa carica da 20 anni e la sua sottofederazione ha vissuto due importanti riforme delle proprie strutture; Eggenberger rappresenta il personale di manovra dal 2003, mentre Zobebe ha assunto il suo mandato solo la scorsa primavera.

I membri del Comitato non hanno però assegnato un'importanza così grande all'esperienza, rivolgendosi invece ai candidati domande sul loro atteggiamento nei confronti delle minoranze e sul futuro del sindacato confrontato con un ambiente sempre più duro. Le differenze nelle risposte sono state minime: tutti i candidati hanno manifestato una certa sensibilità per le minoranze e dichiarato il loro impegno per rendere il SEV maggiormente combattivo.

Risultato tirato

Il primo turno ha visto Werner Schwarzer prevalere di misura su Rinaldo Zobebe, mentre Hanspeter Eggenberger è stato eliminato in quanto chiaramente distanziato. I voti che ha raccolto sono però andati nel secondo turno a Zobebe, che è

quindi stato eletto di misura con 25 voti contro 24. Va ricordato che i voti del comitato dipendono dalla forza numerica delle sottofederazioni rappresentate.

Coinvolgere le minoranze

Alla carica di vicepresidente, era inizialmente disponibile solo Elisabeth Jacchini, decisa in mattinata per evitare di trovarsi senza candidature. Durante la pausa della riunione, anche Hanspeter Eggenberger si è lasciato convincere a candidarsi.

Nella discussione, diversi membri hanno però indicato come, non disponendo di un candidato romando, sarebbe stato opportuno almeno eleggere una donna, quale rappresentante di una minoranza. Elisabeth Jacchini è quindi stata eletta chiaramente al primo turno.

Prossima elezione al Congresso

Presidente e vice rimarranno in carica sino al Congresso 2011, dopo il quale la loro nomina spetterà al Congresso stesso. La competenza per l'elezione della presidenza è infatti stata delegata al Comitato solo per questo periodo introduttivo, dato che il Congresso 09 non conosceva ancora i nomi dei membri del Comitato.

Peter Moor/Gi



Tra presidenti: Rinaldo Zobebe riceve i complimenti di Giorgio Tuti.

INFO

I membri del Comitato SEV

Presidente

Rinaldo Zobebe presidente centrale LPV

Vicepresidente

Elisabeth Jacchini-Mühlemann presidente centrale SBV

Membri

| | |
|-------------------------|----------------------------|
| Christian Suter | presidente centrale Lavori |
| Markus Kaufmann | BAU |
| Hanspeter Eggenberger | presidente centrale RPV |
| Danilo Tonina | RPV |
| Patrick Bellon | SBV |
| Andreas Menet | presidente centrale ZPV |
| Pascal Fiscalini | ZPV |
| Olivier Calmelet | LPV |
| Werner Schwarzer | presidente centrale TS |
| Roger Derungs | TS |
| Roland Schwager | presidente centrale VPV |
| Michel Tacchini | VPV |
| Kurt Nussbaumer | presidente centrale VPT |
| Gilbert D'Alessandro | VPT |
| Ricardo Loretan | presidente centrale PV |
| Bernard Demierre | PV |
| Mathias Sterchi | Giovani |
| Andrea-Ursula Leuzinger | Donne |
| Antonio Gisondi | Migrazione |

TRE DOMANDE A RINALDO ZOBELE, PRESIDENTE DEL COMITATO SEV

contatto.sev: Quali saranno i tuoi principali doveri di presidente del Comitato SEV?

Rinaldo Zobebe: Il mio compito principale sarà di garantire una analisi obiettiva e costruttiva dei vari argomenti da affrontare. Sarà fondamentale che i membri conservino il rispetto reciproco, anche quando sono in gioco interessi contrastanti.

Qual'è il tuo obiettivo per il SEV in questa funzione?

Voglio rafforzare il SEV nel suo ruolo di sindacato. Quale organo strategico, dobbiamo sviluppare la

consapevolezza della necessità di affrontare assieme i vari punti. In futuro, avremo infatti bisogno di sostenerci reciprocamente. Vorrei riuscire con questo comitato a rafforzare il sentimento di appar-

” Vorrei riuscire con questo comitato a rafforzare il sentimento di appartenenza al SEV, il sindacato di tutto il personale dei trasporti. “

tenenza al SEV, il sindacato di tutto il personale dei trasporti.

Tu fai parte solo da un anno degli organi dirigenziali del

SEV, ai quali sei giunto come presidente centrale LPV. Cosa ti ha indotto a candidarti alla presidenza?

Da quando sono giunto in commissione direttiva, ho avvertito un forte sentimento di unione, nonostante a volte vi siano interessi chiaramente contrastanti. Da quanto ne so, in passato non è sempre stato così. È stato questo nuovo spirito ad indurmi a candidarmi.

pmo/gi

Cisalpino, la fine di un'era

Si stava meglio quando si stava peggio

Non vogliamo per forza essere nostalgici, ma è fuori discussione che i collegamenti ferroviari internazionali tra Svizzera ed Italia sull'asse del Gottardo funzionavano decisamente meglio fino a poco tempo fa.

Ogni ora collegamenti diretti mettevano puntualmente in relazione Milano a Basilea o Zurigo. Treni dai nomi celebri – come il «Cinque Terre» ed il «Tiziano» – collegavano addirittura regioni italiane ai grandi centri della Germania. Questi treni erano ben frequentati, erano considerati un marchio di qualità dalla clientela e dal personale che vi prestava servizio. Treni notturni con cuccette e vagoni letto allacciavano le grandi città del nord a quelle italiane. Erano tempi in cui clientela e personale erano più contenti. Le relazioni avevano ancora un valore.

Poi nel 1997 fu creata la società Cisalpino, frutto di una «joint venture» tra Ferrovie federali svizzere e Trenitalia. Quella che doveva essere la risposta al trasporto aereo, si rivelò sin da subito un fallimento. I difetti delle composizioni ETR 470 passarono subito da malattie infantili ad

acciacchi di vecchiaia. Lacune mai risolte, frutto di una manutenzione scadente dovuta a mancanza di risorse umane, mezzi ed organizzazione.

L'idea di creare un treno policorrente, senza dover cambiare locomotore alle frontiere e capace di collegare Firenze a Stoccarda, era sulla carta una buona idea. Per realizzare al meglio questo progetto, però, si sarebbero dovute creare tutte le premesse. Come? Accertandosi prima di tutto di possedere un materiale rotabile confacente e non lesinando sulle risorse finanziarie nella manutenzione. A conti fatti si è voluto perseguire la logica del massimo profitto con minori costi! Il risultato finale è oggi sotto gli occhi di tutti. Eppure i segnali si erano manifestati già dopo pochi anni di servizio: le ferrovie tedesche non avevano più voluto questo genere di composizioni sulla loro rete perché troppo inaffidabili a causa dei troppi ritardi e di conseguenza d' intralcio per l'intera rete ferroviaria.

Il racconto dell'Odissea di questi treni lungo l'asse del Gottardo e nei collegamenti tra le città svizzere d'Oltralpe e l'Italia, ci porterebbe troppo lontano. E rinvangare il passato serve a poco. Ora però i collegamenti diretti tra le

grandi città italiane a quelle del nord Europa non esistono più!

Non può e non deve neppure consolare il fatto che

la flotta degli ETR 470 dal 13 dicembre 2009 è stata suddivisa tra le due società, sperando così di poter migliorare l'offerta alla clientela. Le cose

d'immagine per il sistema ferroviario, che genera giustificate lamentele nella clientela, sconforto e frustrazione tra il personale, spesso im-



Chiusa l'era del Cisalpino, ma i collegamenti tra Svizzera Italia non funzionano meglio

cambiando più volte treno, si arrivi perlomeno puntuali. Non è così e lo sanno bene i viaggiatori che prima del cambiamento d'orario, giungendo con un Cisalpino ETR 470 da Milano perdevano regolarmente la coincidenza a Lugano con la composizione FFS per Zurigo.

Morale della favola FFS e Trenitalia sono tornate a gestire direttamente i treni tra i due paesi cessando così l'attività della Cisalpino. Così

non sono però cambiate nonostante le roboanti promesse del direttore delle FFS Andreas Meyer. Queste composizioni sull'asse del Gottardo continuano a palesare gli stessi difetti confermando gli stessi ritardi. Inoltre a decorrere dal cambiamento d'orario, i collegamenti diretti tra il Ticino e la capitale Lombarda sono ulteriormente peggiorati.

Questa è la triste cronologia di un grave danno

tente di fronte alle scellerate decisioni di manager aziendali che restano comodamente seduti nelle loro poltrone e ancorati alle loro posizioni. Gli svizzeri amano il treno: per loro è e resta uno dei mezzi di trasporto più sicuro ed affidabile. E così deve rimanere anche in futuro.

Si stava decisamente meglio quando si stava un po' peggio.

Angelo Stroppini

La situazione a Chiasso

Ristrutturazione FFS Cargo: da SECA a SME

Lo scorso mese di novembre, FFS Cargo aveva annunciato un'imminente ristrutturazione del settore carri (SECA), le cui attività venivano combinate con quelle del servizio corrieri (vedi *contatto.sev* 23/09). Questi provvedimenti sono stati analizzati da un'assemblea del personale ad inizio dicembre e dovrebbero essere applicati a fine febbraio.

L'assemblea del personale interessato, svoltasi a Mendrisio lo scorso 2 dicembre, ha approvato una risoluzione in cui criticava i tempi molto stretti della ristrutturazione,

chiedendo che gli stessi venissero prorogati; di potersi esprimere sulla nuova organizzazione e di intensificare gli sforzi per reintegrare tutto il personale direttamente toc-

cato dalla ristrutturazione. Nel frattempo, la direzione Cargo ha accolto la richiesta presentata dal SEV di rinviare l'effetto delle offerte di pensionamento a fine aprile, per permettere un adeguato periodo di riflessione, nonché l'implementazione della nuova struttura, ora denominata «servizio merci esterno Chiasso».

Aspettando i dettagli

Adesso si è in attesa dei dettagli della nuova offerta per il

pensionamento anticipato e della conseguente posizione dei colleghi interessati, per poi definire in dettaglio la nuova organizzazione.

Alcuni colleghi designati dall'assemblea hanno poi potuto, unitamente al segretario SEV, prendere visione della nuova organizzazione, i cui cambiamenti appaiono peraltro contenuti.

Resta sempre attuale la principale rivendicazione del SEV: la stazione di Chiasso sta attraversando un'ulteriore

fase di ristrutturazione, in cui le divisioni FFS stanno rivedendo le rispettive organizzazioni a seguito di mutamenti che hanno spesso origini comuni, ma i cui effetti sono molto differenziati. Sarebbe pertanto più che auspicabile, almeno dal punto di vista del personale, una più stretta collaborazione per limitarne le conseguenze negative. Si tratta di un tasto che il SEV intende continuare a suonare, nell'interesse di tutti.

Pietro Gianolli



» L'argomento che mi preoccupa, tormentandomi a volte anche di notte, è il risanamento delle casse pensioni. «

Giorgio Tuti, Presidente SEV

Le riflessioni del presidente del SEV Giorgio Tuti sull'anno trascorso e quello entrante

«In questo paese si pensa soltanto a tagliare»

I segnali parlano di tagli delle istituzioni sociali e dei finanziamenti al trasporto. Questa isteria da risparmio genera ulteriori pressioni sul personale, per cui il SEV dovrà agire. In questa intervista, il suo presidente Giorgio Tuti tratteggia i temi principali dei prossimi mesi.

contatto.sev: Quali sono stati per te nella tua veste di presidente del SEV i momenti salienti del 2009?

Giorgio Tuti: Quello principale è stato senza dubbio il Congresso di maggio, nel quale il SEV, dopo 60 anni, si è dato una nuova struttura che gli permetterà pian piano di rinnovarsi. Vi è poi stata la politica dei trasporti, che ci ha permesso di concludere nuovi contratti collettivi e di perfezionarne altri, a vantaggio dei nostri membri. Infine, mi fa piacere constatare che abbiamo rallentato il calo dei membri, in particolare grazie ad un aumento dei membri attivi.

E i punti negativi?

L'interminabile discussione sul risanamento delle casse pensioni, costantemente rinviata dal Consiglio federale, negando a pensionati e agli attivi quanto spetta loro.

Questo nuovo anno presenta diverse incertezze. Ciò ti preoccupa?

Eccome! Si tratta di una conseguenza dell'isteria da risparmio che sta attanagliando questo paese, con attacchi alle istituzioni sociali come l'AVS, l'AI, l'AD e le casse pensioni. Non solo, ma si tagliano anche i mezzi per i servizi pubblici, in particolare per le ferrovie, che pure sarebbero indi-

spensabili per lavorare in modo solido. Questa pressione al risparmio finisce per ripercuotersi anche sul personale, al quale non si vuole concedere nemmeno un'evoluzione salariale adeguata.

Cosa ti aspetti quindi da questo 2010?

Dovremo affrontare problemi importanti, battendoci tutti uniti, sotto la guida dell'Unione sindacale, per difendere le istituzioni sociali. Dovremo anche impegnarci con tutte le forze in favore delle condizioni di

» Dovremo affrontare problemi importanti, battendoci tutti uniti, sotto la guida dell'Unione sindacale, per difendere le istituzioni sociali. «

impiego. Ciò richiederà un grosso impegno da parte di tutti i sindacati e dovremo

anche ricorrere a mezzi che non si è abituati a vederci adoperare.

I media interpretano questa affermazione come una minaccia di sciopero. È corretto?

Devo sempre ricordare che lo sciopero è un mezzo legale e legittimo in un conflitto sul lavoro.

Se le FFS, per esempio, non dovessero dar seguito alle nostre richieste per un contratto collettivo di lavoro, curando invece in modo unilaterale i loro interessi e portarci così ad una situazione di vuoto contrattuale,

lo sciopero sarà un mezzo del quale voglio poter disporre.

Risanamento delle casse pensioni, trattative per il CCL, partecipazione a Referendum e Iniziative: non c'è il rischio che il SEV disperda le sue forze?

Non penso e dobbiamo tener presente che si tratta comunque di compiti centrali per il sindacato. Dovremo impiegare i nostri mezzi in modo mirato, concentrando le forze, ma possiamo farcela.

Oltre a ciò vi è però l'attività centrale del sindacato: negoziare contratti, condizioni di lavoro e salari ...

Questo deve andare in parallelo. Il compito centrale di un sindacato è di impegnarsi per le condizioni di lavoro dei suoi membri e noi intendiamo svolgerlo, presso le FFS e presso le imprese concessionarie, per ottenere il meglio per i nostri affiliati. Nel contempo,

dobbiamo però impegnarci anche per le istituzioni sociali.

Le FFS vogliono trattare in nuovo contratto collettivo di lavoro. Cosa ne pensi?

Constato che la situazione delle FFS è contraddistinta da numerose incertezze: non sappiamo come finirà la questione della cassa pensioni; non conosciamo il destino di FFS Cargo; né sappiamo come finanziare l'Infrastruttura. Mi sembra poco opportuno aprire un nuovo fronte di incertezza. Se però le FFS lo vorranno, saremo pronti. Abbiamo svolto le nostre conferenze CCL, che hanno definito un catalogo completo di richieste. Le FFS devono pertanto rendersi conto che saranno trattative difficili, in quanto il personale ha diverse giustificate aspettative.

L'anno scorso ha fatto registrare un miglioramento dell'evoluzione degli effettivi. Cosa manca ancora per far sì che il SEV ricominci a crescere?

Dobbiamo continuare sulla via che abbiamo intrapreso. Da noi, il reclutamento è un compito di sezioni e sottofederazioni. La novità è stata di appoggiare i rispettivi responsabili con il lancio del progetto reclutare e organizzare, che ha dato i suoi frutti. Visitando le sezioni, ho potuto constatare

CINQUE DOMANDE PERSONALI A GIORGIO TUTI

Qual è stato il tuo personale momento saliente dello scorso anno?

La nomina al presidente del SEV, con la quale il congresso mi ha concesso la sua fiducia, dopo aver dovuto riprendere la direzione del SEV in un momento molto difficile! Ho avvertito in ciò anche un'espressione di riconoscenza da parte dei membri.

E il momento peggiore?

La morte di Aschi Leuenberger.

Cosa ti fa particolarmente piacere in questo 2010?

La possibilità di collaborare con colleghe e colleghi del SEV, a tutti i livelli, per far avanzare il nostro sindacato.

Quando farai le tue vacanze quest'anno?

L'attività sindacale in genere rallenta un po' in estate, durante la

quale mi permetterò quindi di dedicarmi ad altro, leggendo per esempio qualche libro che non parla di sindacato o di trasporti, e di trascorrere qualche giorno in Toscana. I miei genitori provengono da quella regione e non posso immaginarmi di non ritornarci almeno una volta all'anno.

E chi vincerà i campionati del mondo di ...?

(non mi lascia finire) L'Italia!

INTERVISTA

Alexander Engler



«Questa pressione al risparmio finisce per ripercuotersi anche sul personale.»
Giorgio Tuti,
presidente SEV

che il reclutamento è di ridiventato una priorità. Colleghi e colleghe della base si sono resi conto dell'importanza del reclutamento e che esso può essere persino divertente. Collega recluta collega è il nostro motto.

Il SEV affronta il 2010 con nuove strutture. Con quali vantaggi?

Adesso disponiamo di una suddivisione chiara tra livello strategico e livello operativo. La direzione operativa compete alla commissione direttiva, composta da me, dai due vicepresidenti e dall'amministratore delle finanze. La definizione della strategia compete per contro al Comitato SEV, che si riunisce mensilmente e dal quale mi

attendo analisi approfondite dei problemi. Abbiamo inoltre chiarito la gerarchia all'interno dei nostri organi: votazione generale, con-

» Dovrò chiedere ad Andreas Meyer se si rende conto di chi deve ringraziare per aver potuto superare i suoi obiettivi. «

gresso e comitato definiscono le strategie che devono essere concretizzate dalla commissione direttiva.

Si sta profilando una fusione tra il sindacato della Comunicazione e Comedia, che supereranno così il SEV, il cui influsso sul movimento sindacale potrebbe di conseguenza diminuire. La direzione strategica considera anche questi aspetti?

Abbiamo provveduto a ri-

vedere la nostra struttura, rafforzandoci. Adesso intendiamo osservare quanto sta succedendo nel panorama sindacale. Sono convin-

to che in futuro saranno necessarie cooperazioni più strette, ma il tutto non deve forzatamente passare tramite fusioni. In fondo, tutti i sindacati hanno il medesimo incarico: ottenere il meglio per i loro membri. Se ciò richiede fusioni, bisognerà agire di conseguenza. Si tratta quindi di considerazioni strategiche, che devono essere prese dal Congresso. Io ho però anche

l'incarico di curare i rapporti tra i sindacati e di fare in modo che la discussione sul futuro del SEV venga portata avanti con serietà.

In quest'anno appena cominciato, quale sarà il tuo impegno principale come presidente?

L'argomento che mi preoccupa, tormentandomi a volte anche di notte, è il risanamento delle casse pensioni. Sarà infatti difficile ottenere quanto spetta ai nostri membri attivi e pensionati. Indipendentemente dalla decisione del Consiglio federale, per noi vi è solo la variante del rimborso integrale del debito alla CP FFS, ossia 3,4 miliardi di franchi. Nel corso dell'anno, il Parlamento dovrà esprimersi sulla questione e

noi impiegheremo tutte le forze per far sì che al momento buono i deputati schiaccino il bottone giusto. Vi sono poi altri punti importanti: a fine anno abbiamo potuto leggere che i vertici delle FFS potranno beneficiare completamente dei loro Bonus, in quanto hanno superato i loro obiettivi. Si tratta di contraddizioni incredibili: da una parte si distribuiscono Bonus cospicui e dall'altra si deve ricorrere al tribunale arbitrale perché i capi si rifiutano di riconoscere a coloro ai quali dovrebbero essere riconoscenti per i loro bonus un aumento salariale adeguato.



» Dove c'è un buon lavoro sindacale si riesce anche a reclutare. «

Angelo Stroppini, Segretario sindacale SEV

Campagna di reclutamento dei membri

Il potenziale è quasi ovunque

Dal 2009 il SEV sta portando avanti il progetto "Reclutare e organizzare" per valutare il lavoro sindacale delle sezioni. contatto.sev ha tastato il polso alle sottofederazioni e alle sezioni attive in settori dove il reclutamento è particolarmente difficile.

Nel settore amministrativo del SEV il grado di organizzazione è piuttosto basso. È quanto è emerso l'anno scorso in base ad un'indagine conoscitiva svolta presso oltre 200 sezioni del SEV nel quadro del progetto «Reclutare e organizzare». Per Roland Schwager, presidente centrale della sottofederazione del personale amministrativo VPV, ci sono molte ra-

gioni che spiegano perché molti impiegati d'ufficio delle FFS non sono iscritti al SEV: in passato la maggior parte dei collaboratori dei servizi centrali provenivano dalle stazioni dove, per esempio, erano membri del SEV nelle loro vesti di dipendenti di esercizio. Oggi però vengono assunti molti non ferroviari

In questi servizi lavorano quadri e molti specialisti con

diplomi universitari, che finora conoscevano i sindacati solo per sentito dire e nutrivano qualche reticenza ideologica.

Una clientela molto speciale

«Dal momento che il SEV non è più una federazione, bensì un sindacato, a livello di reclutamento – sottolinea Roland Schwager – questo personale diventa una clien-

tela molto speciale.» Molti quadri intermedi dimenticano spesso che anche loro sono lavoratori e lavoratrici e pertanto godono degli stessi diritti, che vanno rispettati. Molti temono che un'appartenenza al SEV possa avere ripercussioni negative sulla carriera. Non è stato sempre così: «Avere una funzione all'interno del SEV – evidenzia Schwager – un tempo po-

teva essere utile alle FFS.» Ora sembra che i vertici delle FFS si siano allontanati dal mondo sindacale. Nel frattempo negli uffici è cresciuto talmente il carico di lavoro che durante l'orario di ufficio è diventato quasi impossibile reclutare nuovi membri. È pure diventato difficile trovare persone che, accanto ai propri impegni familiari e professionali, si assumano incarichi sindacali. «Benché ci sia la possibilità di prendere un congedo per le attività sindacali – spiega ancora Schwager – non c'è nessuno che si assume il lavoro degli impiegati amministrativi quando sono impegnati per il sindacato.»

Non deve dunque sorprendere se numerose sezioni VPV faticano, questi ultimi anni, a coprire le cariche nel comitato, a reclutare persone di fiducia, a organizzare altre attività che non siano le assemblee. In vista di aumentare il tasso di sindacalizzazione, la VPV intende colmare queste lacune puntando sull'informazione e il reclutamento; si farà indubbiamente maggiore ricorso alla posta elettronica e internet, ma Roland Schwager desidera sviluppare nuovi strumenti in collaborazione con l'ufficio di reclutamento del SEV, da cui si aspetta un sostegno professionale.

Azioni di reclutamento

Anche la sottofederazione SBV conta membri che provengono dal settore amministrativo, per esempio al Contact Center di Briga.

Elisabeth Jacchini, presidente centrale SBV, evidenzia la difficoltà di reclutare

«IL LAVORO SINDACALE È CENTRALE!»

«Si riesce a reclutare laddove si garantisce un buon lavoro sindacale di prossimità», spiega Angelo Stroppini, sindacalista del SEV attivo in Ticino. «Di regola, i successi sindacali si traducono in nuovi membri». E Stroppini illustra subito un esempio concreto: recentemente un dipendente delle FART (azienda di trasporto del Locarnese) prossimo alla pensione, è diventato membro del SEV poiché grazie al regolamento transitorio ottenuto dai sindacati per la cassa pensione, può andare in pensione in base alle vecchie condizioni. «È importante che i nostri successi – sottolinea Angelo Stroppini - vengano resi noti sul giornale del sindacato, agli albi e nelle discussioni sui posti di lavoro.»

Il passaparola funziona

Quando il fattivo sostegno ai membri, che si tratti di problemi contingenti o di protezione giuridica, è coronato dal successo, i nuovi membri arrivano, perché le persone parlano tra di loro. Ne è convinto Jean-Pierre Etique, segretario sindacale della Svizzera romanda che da qualche anno segue una ventina di sezioni delle FFS e 4 sezioni della VPT. È molto importante discutere con collaboratori e collaboratrici, rispondere alle domande e marcare la nostra presenza, in veste di segretari sindacali, di fiduciari all'interno delle aziende o di responsabili di sezioni.

Visite regolari

I tre segretari regionali basati a Losanna, vanno



I collaboratori della Società di navigazione del Lago Maggiore (NLM) - membri del SEV quasi nella misura del 100% - hanno festeggiato, un accordo su importanti questioni salariali.

sul terreno almeno una volta al mese, se possibile accompagnati da un membro del comitato di sezione. «In regola generale - aggiunge Etique - consegnamo un piccolo regalo ai colleghi che incontriamo: un gadget del SEV, un panino e una bibita durante le pause. In questo modo, per esempio, abbiamo reclutato 9 membri presso la RPV di Ginevra. A Neuchâtel ne abbiamo reclutati 4 distribuendo acqua minerale ai conducenti del TN in un giorno di gran caldo. Bastano piccoli gesti per avvicinare membri e non membri e discutere un po' con loro. Siamo spesso confrontati con un accumulo di frustrazione che cerchiamo di smussare nel limite del possibile. Questo approccio favorisce un buon dialogo». Jean-Pierre Etique è tuttavia dispiaciuto di non poter consacrare più tempo alle sezioni, che potrebbero diventare più attive se adeguatamente sostenute.

«Imparo un sacco di cose dai colleghi della base, di cui altrimenti non sarei a conoscenza. Il rapporto di fiducia - sottolinea Angelo Stroppini - si costruisce anche attraverso il dialogo e il confronto aperto». Tutto ciò è molto importante per mobilitare i membri.

Azioni e sostegno

«Un elevato tasso di sindacalizzazione da solo non basta per difendere i dipendenti e le dipendenti: devono anche essere pronti a mobilitarsi – osserva Stroppini – certi di poter contare sul nostro sostegno.» Insomma anche i membri possono provare soddisfazione nell'essere protagonisti di certe azioni, e questo loro coinvolgimento hanno un effetto sicuro sul reclutamento.

F/irg

DOSSIER



Membri attivi reclutano altri membri

membri in un contesto lavorativo caratterizzato da una grande fluttuazione di personale. Per molti, come gli studenti, si tratta di un lavoro transitorio, mentre altri sono impiegati a tempo parziale, una fascia difficile da sindacalizzare. Recentemente la caffetteria del Centro è stata teatro di un'azione di sensibilizzazione sindacale che è stata coronata dal successo: sono state poste numerose domande, molte delle quali sono sfociate in un'adesione al sindacato.

La SBV intende organizzare, due o tre volte all'anno, azioni di sensibilizzazione in centri come quello di Briga e nelle grandi stazioni. Gilberte Imboden, assunta dalla sottofederazione al 20%, ha il compito di sostenere 11 sezioni. Per rilanciare le sezioni, la SBV prevede lo stesso genere di misure della VPV. Una comunità di lavoro è pure prevista all'Elsässertor a Basilea tra la SBV Regione Cargo e la VPV sezione nord-ovest. Una riunione comune dovrebbe aver luogo fra qualche settimana.

La SBV vuole anche raccogliere maggiori richieste dei membri con azioni puntuali e farle valere presso le FFS. Un esempio: il sondaggio svolto alla fine del 2009 presso il personale di vendita, di cui le 200 risposte vengono ora vagliate e i cui risultati saranno presto pubblicati.

Nella vendita occorrono buoni argomenti per reclutare membri. I dipendenti devono prendere coscienza che devono attivarsi per difendersi, entrando almeno nel sindacato e conferendogli così maggiore peso nelle trattative. In seno al personale preposto alla gestione dell'esercizio, il tasso di sindacalizzazione continua ad essere molto elevato, ma la centralizzazione genera cambiamenti nel profilo delle professioni, come nella formazione degli operatori del traffico ferroviario. «Abbiamo bisogno di nuovi membri – evidenzia Elisabeth Jacchini – ma non dobbiamo dimenticare quelli vecchi. Il sindacato deve essere lì per loro. Anche questo è reclutamento.»

Continua a pagina 10

2 moduli di formazione per i responsabili delle sezioni

Le sezioni sono al centro del progetto «Reclutare e organizzare nel sindacato». Sono loro che devono organizzare un numero sempre maggiore di azioni e di campagne e che devono rafforzare il reclutamento e l'inserimento dei membri. È per questa ragione che i membri dei comitati di sezione hanno bisogno di conoscenze in materia di comunicazione, creatività e abilità politiche. Per aiutarli a sviluppare queste competenze, dal 2009 il SEV propone due nuovi moduli di formazione, peraltro già frequentati da 130 persone: un vero successo! Il modulo 1 ha addirittura dovuto essere sdoppiato e proposto in tedesco e francese. Questi due corsi si terranno anche nel 2010, in tedesco, francese e italiano. Ecco le date:

• **Modulo 1 «SEV, organizzazione e politica sindacale»,** 24 e 25 marzo, Berna e Muri presso Berna;

• **Modulo 2 «Reclutare e organizzare all'interno di una sezione o di un gruppo»,** dal 27 al 29 settembre, Lac Noir/Friburgo

I corsi sono gratuiti per i membri del SEV. Indirizzo per l'iscrizione: Segretariato centrale, Formazione, Casella postale, 3000 Berna 6. Posta elettronica: formation@sev-online.ch e fax 031 357 57 58. Per informazioni: 031 357 57 57

Bruno Kirchhofer, presidente della RPV Basilea, e Calogero Ferruccio Noto, presidente della VPT Servizi ferroviari, hanno frequentato il modulo 2 nel mese di novembre del 2009 insieme ad altri 60 partecipanti: raccomandando vivamente questo corso.

I nuovi membri dei comitati delle sezioni hanno imparato moltissimo, ma anche gli anziani hanno avuto il loro tornaconto grazie allo scambio

di esperienze con i colleghi di altre professioni, settori e regioni. «I membri presenti – commenta Jérôme Hayoz – sono stati molto attivi e ho avuto l'impressione che alla fine del corso ripartivano tutti con un'accresciuta motivazione al servizio delle attività delle sezioni». Il corso, che è stato ideato anche con i contributi di Olivier Barraud e Angelo Stroppini, ha portato i frutti sperati. Il tempo e le energie dedicate si sono rivelati un ottimo investimento. La maggioranza dei corsi è stata sviluppata in modo diversificato ed è supportata da una documentazione destinata a tutti i partecipanti e le partecipanti. In particolare i moduli concernenti la storia sindacale, la politica dei trasporti e la politica sociale, la comunicazione (dirigere un'assemblea, preparare un discorso, reclutare).

Fi/frg

INFO

Continua dalla pagina 9

Fluttuazione del personale: Reclutamento possibile

La nuova sezione ZPV Traffico regionale Est – che da un anno raggruppa gli agenti di treno della S-Bahn e del traffico regionale – nel 2009 ha aumentato di 40 unità il numero dei propri membri, sebbene alcuni abbiano lasciato le FFS. La chiave di questo successo, secondo il presidente della sezione Michel Zollinger, sono un buon inserimento, una grande presenza e molte discussioni con la base. I membri del comitato e il rappresentante al deposito frequentano regolarmente i corsi organizzati dal SEV: in questo modo possono fornire tutte le informazioni necessarie. Un semplice calcolo basta per affermare che le prestazioni del SEV compensano ampiamente le quote di affiliazione (meno i 10 franchi del contributo di solidarietà): protezione giuridica professionale e diverse altre forme di sostegno, sconti per le vacanze e altre prestazioni. A ciò vanno aggiunti i successi sindacali come, per esempio, le scale di funzione supplementari ottenute nel 2009.

Nella gastronomia ferroviaria la fluttuazione del personale è ancora più grande, ma la sezione VPT Servizi ferroviari ha triplicato il tasso di sindacalizzazione dalla sua costituzione nel 2006. Questo traguardo, spiega il presidente della sezione Ferruccio Noto, è stato possibile grazie alla creazione di strutture sindacali di base, un ascolto costante, un accurato inserimento dei membri e il loro coinvolgimento nelle trattative salariali, attraverso le assemblee del personale e un certo numero di azioni.

Markus Fischer/frg

Reclutamento e organizzazione del sindacato

«Il potenziale più grande nell'amministrazione»

I segretari sindacali del SEV Olivier Barraud e Jérôme Hayoz sono responsabili del programma «Reclutare e organizzare nel sindacato». Jérôme Hayoz traccia un primo bilancio.

contatto.sev: Il progetto è iniziato nel 2009 con l'esame delle 210 sezioni del SEV. Che cosa è emerso?

Jérôme Hayoz: Abbiamo analizzato i seguenti campi di attività: effettivi/reclutamento e mobilitazione/rete. Per quanto riguarda circa 50 sezioni delle FFS, siamo giunti alla conclusione che fosse necessario un sostegno professionale e oggi possono effettivamente contare sull'aiuto di un segretario sindacale. Contrariamente alle sezioni VPT, le sezioni delle FFS non beneficiavano di un tale aiuto. Abbiamo riscontrato problemi simili in diverse sezioni, li abbiamo affrontati nel loro complesso e ne abbiamo discusso all'interno delle sottofederazioni. Le sezioni LPV, per esempio, da un lato devono fare fronte alla concorrenza del VSLF e, d'altro lato, devono fare i conti con la problematica delle assunzioni temporanee.

Dove si situa il più grande potenziale?

Sicuramente negli uffici. Negli ultimi anni sono stati assunti molti nuovi collaboratori e collaboratrici



Jérôme Hayoz, l'energico coordinatore del progetto

provenienti dall'esterno che non conoscono ancora il SEV. Tra di loro ci sono molti specialisti con una formazione superiore. È qui che si situa il potenziale più grande. È minore, per esempio, nel personale di manovra o nel personale di guida, dove il tasso di sindacalizzazione è tuttora molto elevato. In questi ultimi anni abbiamo perso molti membri nei settori tradizionali, a causa soprattutto della soppressione di posti di lavoro legati ai processi di modernizzazione. Un esempio concreto? L'aumento della vendita dei biglietti tramite internet o apparecchi automatici. Ad ogni modo un lavoro sindacale accurato e un buon reclutamento hanno un'importanza capitale, indipendentemente dal settore. Un sindacato forte ha biso-

gno di tutti e di tutte.

In che si può acquisire nuovi membri nell'amministrazione?

Per perseguire il nostro scopo abbiamo bisogno di nuovi strumenti, di nuove competenze e risorse. Questo anno, in collaborazione con la VPV e la SBV, vogliamo rendere operative quelle misure che meglio si addicono per rivolgerci a membri potenziali. Ma siamo perfettamente consapevoli che non sarà una passeggiata.

Il progetto ha avuto gli effetti sperati?

Rispetto agli ultimi anni, quest'anno abbiamo registrato una tendenza positiva. Cifre alla mano, nel 2009 abbiamo reclutato il 20% in più di membri rispetto all'anno precedente; le dimissioni, inoltre, sono

diminuite del 25%. Il primo obiettivo del progetto, che era di dimezzare nel 2009 la perdita dei membri, non è stato solo raggiunto, ma superato. Per la prima volta da qualche anno, il SEV registra un aumento dei propri membri, è questo risultato rappresenta un motivo di grande soddisfazione e dimostra che il reclutamento è possibile. Tutte le persone che ruotano attorno a questo progetto, possono dunque essere fiere. Occorre tuttavia sottolineare che per ora è difficile dire se la crescita dei membri è legata a questo progetto; il fatto di aver discusso di questo tema con tutte le sezioni ha sicuramente giocato un ruolo. I corsi per i responsabili delle sezioni, organizzati per la prima volta nel 2009, avranno sicuramente un impatto positivo.

Che cosa è previsto per il 2010?

Attraverso questi nuovi corsi, vogliamo raggiungere un buon numero di membri dei comitati, specialmente laddove esiste un forte potenziale. Vogliamo inoltre sostenere le sottofederazioni e le sezioni nell'organizzazione di azioni su temi di attualità e nell'uso dei nuovi strumenti di reclutamento. Miriamo ad un aumento dei membri simile a quello del 2009, al fine di stabilizzare gli effettivi per la fine del 2010. Sarebbe fantastico.

Intervista Markus Fischer/frg

LE SEZIONI PV CONTATTANO I COLLEGHI PRIMA DELLA PENSIONE

Ogni anno numerosi membri del SEV lasciano il sindacato quando abbracciano la stagione della pensione; eppure potrebbero entrare nella sottofederazione PV, pagando solo la metà della quota.

Per alcuni si tratta di una scelta consapevole, mentre altri pensano – a torto – che il SEV non abbia più nulla da offrire ai pensionati, come evidenzia il presidente centrale Ricardo Loretan.

Ecco perché il SEV e la sottofederazione PV si prendono la pena di contattare sistematica-

mente ogni membro attivo che ha raggiunto il traguardo dei 60 anni. Vengono illustrate loro le prestazioni del SEV destinate ai pensionati: consigli per la pensione, previdenza vecchiaia, AVS e altri assicurazioni sociali, sconti (come il 20% all'Hotel Brenscino a Brissago), assegni Reka, protezione giuridica «Multi» (molto vantaggiosa), assemblee di sezioni, escursioni e innumerevoli altre animazioni. Il giornale del SEV si preoccupa di veicolare un'informazione puntuale.

La sottofederazione PV, inoltre,

rappresenta gli interessi dei propri membri lottando, per esempio, per buoni condizioni delle FVP e la compensazione del rincaro delle rendite, argomenti attualmente esposti ad una grande pressione. «In avvenire il compito delle sezioni PV – precisa Ricardo Loretan – sarà quello di accompagnare le persone attive di oltre 60 anni verso la pensione, affinché questo passaggio non si traduca in partenze dal sindacato».

Fi/frg

INFO

Reclutare e organizzare

La principale idea di questo progetto è la seguente: si possono acquisire nuovi membri se le sezioni forniscono un buon lavoro sindacale, se i colleghi che partecipano alle azioni e alle attività sono numerosi e se i professionisti del SEV garantiscono tutto l'appoggio possibile ai propri membri. Nel 2009 è stata passata in rassegna l'intera situazione delle sezioni. Le sezioni delle FFS che hanno bisogno di un puntuale soste-

gno, ricevono l'aiuto di un coach SEV, in base al principio secondo cui le sezioni VPT possono contare sull'aiuto del segretario sindacale di riferimento. A questo scopo, i segretari regionali saranno ulteriormente rafforzati. Elemento importante del progetto: i corsi destinati ai responsabili delle sezioni o a coloro che sono attivi in altri organi sindacali, sono stati rivisti. (cfr. riquadro)

Fi/frg

Conferenza stampa di inizio anno dell'USS: in difesa dello stato sociale

Tassare i bonus per posti di lavoro

La disoccupazione è in continuo aumento, la destra affonda gli attacchi alle assicurazioni sociali e le banche intendono riprendere i pagamenti dei Bonus ai loro manager.

Nella sua conferenza stampa di inizio anno, l'USS ha annunciato di voler arrestare questa evoluzione, in particolare con l'introduzione di una tassa sui bonus più elevata.

«È nei periodi di crisi che si ha maggior bisogno delle assicurazioni sociali – ha spiegato il presidente Paul Rechsteiner – ma proprio all'inizio di un anno che si preannuncia tra i peggiori, gli ambienti politici vicini alle banche vogliono ridurre le prestazioni dell'assicurazione disoccupazione.»

Gli attacchi dei borghesi non si limitano a questa assicurazione, ma sono rivolti

anche all'AVS, al secondo pilastro (sul quale dovremo votare il prossimo 7 marzo), all'assicurazione infortuni e all'AI. «La Svizzera non ha mai vissuto un attacco così violento allo stato sociale – ha continuato Rechsteiner – e i sindacati si batteranno per mantenerne i valori e difenderne i contenuti».

Un comportamento egoistico

L'economista in capo dell'USS Daniel Lampart ha presentato un bilancio a tinte molto fosche dell'occupazione in Svizzera degli ultimi 20 anni. Le aziende hanno razionalizzato senza alcun riguardo e i loro manager hanno intascato i proventi, scaricando per contro i costi sulle assicurazioni sociali e sulla collettività. Dopo il crollo delle banche, negli stati vicini si sta avvertendo un certo cambiamento, ma purtroppo da noi ciò non è il caso. Lo dimostra l'UBS, dove si parla di nuovo di lauti bonus ai manager e, nel contempo,



Paul Rechsteiner, presidente USS

si intendono licenziare da 1200 a 1500 persone.

Tassa sui bonus: ragionevole e socialmente equa

La lotta non può però essere rivolta solo alla difesa dello stato sociale, ma deve rivendicare anche una nuova ripartizione delle risorse, per esempio tramite una tassa del 50% sui bonus più elevati dei Manager. Secondo Lampart, questo importo, che stima in modo prudenziale a 2 miliardi di franchi, dovrebbe essere

ripartito ai redditi medi e inferiori. Per una famiglia di 4 persone, potrebbe portare oltre 1000 franchi. Contemporaneamente, si dovrebbe promuovere un'offerta formativa in grado di colmare la mancanza di personale specializzato.

Infine, il diritto al lavoro ridotto dovrà essere mantenuto a 24 mesi e quello alle indennità di disoccupazione esteso a 520 giorni.

Ewald Ackermann, USS/GI

Elezione CoPe

La candidatura di Eric Perroud per difendere i macchinisti

In rappresentanza dei macchinisti in seno alla Commissione del personale (CoPe), il SEV e la sottofederazione LPV raccomandano l'elezione di **Eric Perroud**, 47 anni, macchinista FFS per il traffico viaggiatori a Losanna (P-OP-IF).



Al momento il nostro collega è membro del circolo PMC e, da poco, assicura come istruttore la formazione presso Login.

A sostegno della propria motivazione personale come candidato all'elezione della CoPe, Eric Perroud si è espresso in questi termini: «Durante il mio mandato come copresidente APK, ho sempre cercato di fornire soluzioni concrete e praticabili con l'obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro dei miei colleghi. Grazie a questa esperienza, peraltro molto arricchente, sono stato in grado di stabilire numerosi contatti e conquistare la fiducia della linea.

Come membro della CoPe, ho l'intenzione di rappresentare al meglio gli interessi delle mie colleghe e dei miei colleghi. Per poter svolgere questo compito nel migliore dei modi sarà dunque molto importante essere a conoscenza delle vostre esperienze e condividere con voi preoccupazioni e aspettative».

Ra/frg

La revisione della legge sull'assicurazione infortuni promette premi più alti e prestazioni ridotte

Gli assicuratori privati all'attacco della SUVA

Gli assicuratori privati non si sono mai comportati in un modo così sfacciato come in questo periodo nei confronti della SUVA, della quale evidentemente fanno fatica a digerire il successo basato su di un modello di cooperazione.

La SUVA viene spesso presentata come un modello di assicurazione infortuni conveniente e gode pertanto di ampia considerazione nel nostro paese. Essa presenta costi amministrativi contenuti e buone prestazioni. È pertanto comprensibile che possa essere considerata un concorrente pericoloso per gli assicuratori orientati al profitto.

Non è per contro comprensibile che gli stessi assicuratori privati dispongano di

un potere politico talmente elevato da indurre la competente commissione del Consiglio nazionale ad andare persino al di là delle proposte del Consiglio federale, notoriamente già di per sé sensibile alle esigenze degli assicuratori, nella volontà di indebolire la SUVA.

Gravi conseguenze per le ferrovie

«Le decisioni della commissione saranno gravide di conseguenze per le società ferroviarie» fa notare la consigliera nazionale e segretaria SEV Edith Graf-Lischer. La commissione intende infatti ridurre il valore massimo dello stipendio assicurato da 126 000 a 101 000 franchi. «Chi svolge professioni pericolose generalmente guadagna però meno. Ciò significa che vi sarà un aumento della quota di incidenti nel segmento assicurato,

che porterà inevitabilmente ad un aumento dei premi – spiega Edith – e ciò non potrà che far piacere agli assicuratori privati, che si vedono serviti su di un vassoio d'argento la possibilità di concludere interessanti assicurazioni complementari per i redditi più elevati».

Interessi unilaterali

Per Edith è chiaro: «Si tratta di un attacco senza precedenti a questa assicurazione sociale» e fa notare come diversi politici borghesi che in passato avevano sostenuto la SUVA siano stati messi da parte per far posto ad altri che rappresentano gli assicuratori privati. Ne è un esempio Werner Messmer, presidente degli impresari costruttori, che il PLR ha «allontanato» dalla competente commissione. In precedenza, Messmer aveva già dovuto lasciare il Consiglio d'ammini-

strazione della SUVA, in quanto questa carica, in seguito ad una revisione di legge, era divenuta incompatibile con quella di consigliere nazionale. «A nessuno sembra però dar fastidio il fatto che numerosi Parlamentari siano al soldo delle compagnie di assicurazione» commenta Edith.

I datori di lavoro sostengono la SUVA

Il segretario SEV Vincent Brodard, che rappresenta il sindacato in seno al consiglio d'amministrazione della SUVA, rileva che «tutto il Consiglio d'amministrazione, compresi i rappresentanti padronali, respinge in modo compatto questa riforma.» Per i sindacati si prospetta quindi la necessità di ricorrere una volta ancora al referendum per difendere questa assicurazione sociale. pmo

■ RPV Ticino

Assemblea generale

VENERDÌ 29 GENNAIO 2010, ORE 18.30
RISTORANTE BORGOVECCHIO, BALERNA

ORDINE DEL GIORNO

- | | |
|---|--------------------------|
| 1. Apertura riunione | 8. Nomina del presidente |
| 2. Nomina del presidente del giorno | 9. Nomina del comitato |
| 3. Lettura ed approvazione ultimo verbale | 10. Benemerenze |
| 4. Rapporto presidenziale | 11. Eventuali |
| 5. Rapporto del cassiere | |
| 6. Rapporto del revisore | |
| 7. Relazione sindacale | |

Iscrizioni

Per poter meglio organizzare il tutto, annunciarsi al tel. 076 567 40 07
Seguirà la classica cena in comune!!!

■ LPV Sezione Ticino

Assemblea generale

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 2010
RISTORANTE PENALTY BELLINZONA, ORE 17.00

ORDINE DEL GIORNO

- | | |
|--|---|
| 1. Saluti e nomina scrutatori | 10. Proposte AD per LPV |
| 2. Nomina presidente del giorno | 11. Consegna onorificenze |
| 3. Approvazione verbale ultima Assemblea | 12. Punteggi vacanze (ev. proposte di modifica punteggio) |
| 4. Breve rapporto presidente sezionale | 13. Eventuali |
| 5. Relazione Segretario SEV e presentazione nuova Segretaria Sindacale | |
| 6. Nomina nuovo comitato | |
| 7. Rapporto del cassiere e fissazione quota sezionale | |
| 8. Rapporto revisori | |
| 9. Nomina delegati AD LPV a Berna | |

Iscrizioni entro l'08 febbraio telefonando al presidente Piccioli, al vice-presidente Thomas, al cassiere Vincenzo o al segretario Tetamanti. Sono pure invitate mogli o amiche. Aperitivi e dessert offerti dalla Sezione. I colleghi liberi sono calorosamente invitati a partecipare.

Il Comitato

La posta dei lettori

Troppi uffici?

Le Officine di Bellinzona sulla buona strada
(contatto.sev 24/09)

Sono contento che la situazione alle Officine di Bellinzona si annuncia positiva. Poco più di un anno fa si era parlato di chiusura dello stabilimento o di ristrutturazione, che sarebbe costata milioni. Per non parlare delle incognite che sarebbero pesate sui lavoratori e sulle lavoratrici. Grazie ad un eccellente lavoro di squadra e ad una volontà di ferro, ora il futuro

appare davvero sotto una luce più favorevole. Un grazie di cuore va anche a Franz Steingger, moderatore della Tavola rotonda. Mi chiedo tuttavia che cosa fanno i nostri quadri superiori, con le loro visioni, dal momento che è stato necessario richiedere l'intervento di Franz Steingger per riportare sui giusti binari, e nella buona direzione, il futuro delle Officine? Ci sono forse troppi uffici, che impediscono agli uni di sapere che cosa fanno gli altri?

Othmar Jung, RPV

GRUPPO SPORTIVO TPL

Gita a Lourdes dall'11 al 16 maggio 2010

Programma

1. giorno – martedì – partenza con torpedone ore 04.45 da Bellinzona, stazione FFS ore 05.30 da Lugano, stadio di Cornaredo, lato fiume ore 06.00 da Balerna, centro Breggia pausa pranzo, arrivo a Nîmes in serata, sistemazione e cena in albergo.
2. giorno – mercoledì 12 maggio dopo la colazione partenza alle 08.00 per Carcassonne, città francese fortificata situata a 90 km a sud-est di Tolosa, con arrivo per il pranzo. Partenza alle 14.00 per Lourdes, con arrivo in serata. Sistemazione e cena in albergo.
3. giorno - giovedì visita di mezza giornata a Lourdes, con guida locale. Resto della giornata a libera disposizione. Colazione, pranzo e cena in albergo.
4. giorno – venerdì visita di mezza giornata a Lourdes, con guida locale. Resto della giornata a libera disposizione. Colazione, pranzo e cena in albergo.
5. giorno – sabato dopo la colazione partenza alle 08.30 per Nizza con pausa pranzo. Arrivo in serata. Cena in albergo.
6. giorno – domenica 16 maggio mattinata a libera disposizione, pranzo incluso. Partenza ore 14.00 da Nizza per il rientro in Ticino.

Orari e programma dettagliato verranno comunicati ogni sera.

COSTO: fr. 870.– per persona, suppl. camera singola fr. 40.– al giorno

La quota comprende: il viaggio in comodo torpedone, guida locale, 5 pernottamenti con colazione, 3 pranzi e 5 cene, bevande escluse.

TERMINE DI ISCRIZIONE: 31 marzo 2010
minimo 40 persone

Al momento dell'iscrizione verrà richiesto il versamento di un acconto pari al 50% del costo, resto entro il 31. 3. 2010. Annullamento entro il 31. 3. 2010: 50%, dopo il 31. 3. 2010 nessun rimborso.

ISCRIZIONE E ULTERIORI INFORMAZIONI: a Cosimo (Mimmo) Gresi
tel./fax 091 970 16 40 – natel 076 317 60 41

I NOSTRI MORTI

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

| | | |
|-----------------------------|----------|------------|
| Agostinetti Eleonora | 97 anni | Claro |
| Delcò Franca | 78 anni | Bellinzona |
| Fogliani Giuseppe | 87 anni | Biasca |
| Ghelmini Aldo | 86 anni | Giubiasco |
| Lavagetti Vero | 69 anni | Novazzano |
| Margnetti Alma | 84 anni | Camorino |
| Muggiasca Rosetta | 89 anni | Bellinzona |
| Pronzini Bice | 105 anni | Lumino |
| Stroppini Emilio | 91 anni | Gnosca |
| Toscanelli Norma | 79 anni | Chiasso |

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato PV sezione Ticino e Moesano

CONDOGLIANZE

Porgiamo le nostre sincere condoglianze al collega **Damiano Demenga**, in lutto per la morte del papà Armenio.

ZPV Bellinzona

PROGRAMMA DI FORMAZIONE SEV 2010

Corsi in lingua italiana

Valutazione del personale / colloqui personali

Descrizione

La valutazione del personale è uno strumento di conduzione molto importante, dal momento che a volte è legata all'evoluzione del salario. Durante il corso verranno passati in rassegna tutti gli elementi utili per prepararsi nel modo migliore ad un appuntamento che ricorre ogni anno. Come noto le valutazioni del personale sono molto spesso causa di disaccordi tra dipendente e datore di lavoro.

Temi principali

Come prepararsi al colloquio? Quali sono i diritti del personale? Quali possono essere le conseguenze di un colloquio? Quando si può rifiutare di firmare (valutazione personale, intesa sugli obiettivi, verbali, ecc...)? Come gestire eventuali conflitti al momento della valutazione? Quando si può far capo a terze persone?

Obiettivi

Alla fine del corso i partecipanti saranno in grado di:
Formulare degli obiettivi
Riconoscere le aspettative accettabili o irrealistiche
Spiegare i loro diritti in questo contesto
Non lasciarsi impressionare

Partecipanti

Impiegati (e) dei trasporti pubblici

Relatori

Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV
Françoise Gehring, segretaria sindacale SEV

Data e luogo

27 gennaio 2010, presso ristorante Penalty, via Daro 6 a Bellinzona (a 5 min. dalla stazione)

Costi

Membri SEV gratuito. Non membri 250 franchi.

Iscrizione

Segretariato SEV Bellinzona, tel. 091 825 01 15

Informazioni:

angelo.stroppini@sev-online.ch

Cassa svizzera di viaggio

La Reka resiste alla congiuntura

Il 2009 è stato un buon anno per la REKA, l'organizzazione svizzera di aiuto alle vacanze. Sono infatti stati venduti assegni per 623 milioni di franchi, il che corrisponde ad un aumento del 2,8% rispetto al 2008.

La Reka vuole continuare ad aumentare l'offerta di vacanze destinate alle famiglie, per questo nei prossimi due anni investirà circa 30 milioni di franchi in interventi qualitativi ed ecologici. Il celebre concetto dei villaggi di vacanze Reka, inoltre, sarà ampliato con nuove offerte a Sörenberg (Lucerna) e a Blatten/Belalp (Vallese).

2,5 milioni per le famiglie con reddito modesto

Grazie al buon andamento degli affari, la Reka - organiz-

zazione senza scopo di lucro sostenuta da aziende, associazioni, partner sociali, turismo e Coop - nel 2009 ha potuto investire circa 2,5 milioni di franchi per offrire vacanze a prezzi stracciati in favore delle famiglie con reddito modesto. La valuta Reka, che rientra nel novero delle prestazioni salariali accessorie più apprezzate in Svizzera, è reperibile direttamente presso la Reka o nei punti vendita presso 4 mila datori di lavoro (tra cui 7 delle 10 più grandi aziende svizzere), ad un prezzo mediamente scontato del 17%.

Oltre 2,5 milioni di utenti pagano dunque in media 83 franchi per un assegno Reka del valore di 100. Con un'offerta che comporta oltre 2500 alloggi di vacanze in Francia, Spagna, Italia, Croazia, Austria e Svizzera - tra cui 230 fattorie in Svizzera - la Reka fa parte dei principali prestatori di vacanze del Paese. Ristrutturazioni sotto il se-

gno della qualità e dell'ecologia, sono in particolare previste a Albonago (Lugano, Ticino), Bergün (Grigioni), Zinal (Vallese) e nel villaggio di vacanze Golfo del Sole, in Toscana.

Sconti per le famiglie

Essendo un'organizzazione a scopo non lucrativo organizzata secondo i principi della cooperativa, la Reka non soggiace agli interessi degli azionisti. Di conseguenza, da decenni ormai, una parte dei benefici dell'azienda è destinato agli sconti per le famiglie monoparentali che non possono permettersi il lusso di pagarsi delle vacanze.

La crescita continua

Per l'esercizio 2010, la Reka conta su una crescita compresa tra l'1 e il 3% per i settori valuta Reka e gli alloggi di vacanze Reka.

Com.

«DENTRO LA CRONACA»

A CURA DI GADDO MELANI

Povera Italia, poveri immigrati

«Siamo stati troppo tolleranti con i clandestini». Parole del leghista Roberto Maroni, ministro italiano degli Interni a primo commento dei pestaggi a Rosarno (Reggio Calabria). Parole più da leghista che da ministro, che scaricano subito tutta la responsabilità sugli immigrati (non tutti clandestini!), assolvendo gli aggressori. Tanto, per quest'ultimi, come per tanti (troppi) altri in tutta Italia, quei lavoratori africani sono solo delle «bestie». Nelle parole di Maroni ci sono comunque una verità parziale e una menzogna totale.

È indubbio che in Italia da anni in fatto di migrazione, clandestina e non, ci sia stata e continui ad esserci troppa tolleranza. In primo luogo nei confronti di chi impiega questi lavoratori al nero, sottopagandoli, sfruttandoli oltre ogni limite, tanto nei cantieri quanto nei campi, sia al Nord sia al Sud. Tolleranza voluta perché sono utili all'asfittico mondo produttivo, contribuiscono a tenere basso il costo del lavoro e non incidono sui costi sociali della collettività, viste le condizioni in cui vengono obbligati a vivere.

Condizioni di vita note. Innumerevoli i servizi televisivi sulle baracche, sui tuguri, sui miseri accampamenti, senza acqua, senza luce, senza alcun servizio, al freddo e sotto la pioggia. A Rosarno, non ora, ma un anno fa, avevamo già visto una vecchia cisterna di ferro adibita a camera da letto. Documentari e denunce che hanno valicato i confini italiani, sono giunti a livello europeo, suscitando scandalo e indignazione.

Scandalo e indignazione che si avvertono evidentemente anche in Italia, ma che non sono raccolti né dal governo di Roma, né da troppe autorità locali, da cui non proviene alcun impulso per porre termine a tanta vergogna. A Roma, ma non solo, l'indignazione viene sentita e urlata solo quando qualche clandestino (o più genericamente straniero) si rende colpevole di delitti odiosi, come lo stupro.

Così è tolleranza totale anche nei confronti di chi predica la violenza, di chi fa professione di razzismo. Maroni non dice niente sul collega di partito ed eurodeputato Mario Borghezio che vuole «prendere gli imam per la barba e cacciarli dalla Padania a calci in culo» e nemmeno al sindaco di Treviso che propone di vestire gli immigrati da leprotti per allenarsi alla caccia ai conigli.

Al contrario, il ministro leghista mente spudoratamente quando afferma che in Italia si è stati troppo tolleranti con i clandestini. Ma quando mai? Con i respingimenti in alto mare, le frontiere sono chiuse anche agli aventi diritto all'asilo politico! Con le leggi sulla sicurezza, i clandestini sono passibili di multe salatissime e quindi di condanne a pene detentive. Con queste leggi, si tenta di escluderli dalle cure mediche, dall'istruzione scolastica, dalla vita civile, tanto che viene loro impedito anche il matrimonio. Per Maroni e soci gli immigrati dovrebbero semplicemente lavorare al pari di schiavi durante il giorno e la notte ritirarsi nei loro tuguri senza creare problemi.

Ha ragione l'immigrata che in un'intervista televisiva ha detto: «Noi possiamo anche andarcene, ma povera Italia, poveri italiani.»

§ Colpi di diritto

Chi si fa pecora, il lupo lo mangia

A inizio anno, si moltiplicano le richieste di informazioni al team di assistenza giuridica del SEV sulle valutazioni del personale.

La valutazione del personale, istituzionalizzata ogni anno sotto forma di colloquio con i collaboratori, è certamente una buona cosa, se viene svolta in modo corretto. Ma, dato che ha ripercussioni sulla retribuzione, comporta anche un potenziale di conflitto.

I collaboratori devono essere avvisati per tempo del colloquio, consegnando un formulario vuoto, un opuscolo informativo e, eventualmente, il formulario per il

feedback al dirigente. È importante che entrambe le parti si preparino convenientemente, documentando le osservazioni fatte nel corso dello anno, rispettivamente i riscontri (positivi) ricevuti dai collaboratori. La conduzione del personale è un processo dinamico, che può comprendere colloqui intermedi e che non si esaurisce con il colloquio di valutazione, durante il quale vengono scambiate le osservazioni e compilato in modo definitivo il formulario di valutazione, compresa la valutazione complessiva (espressa presso le FFS con valori da A a E). Nel corso della valutazione vengono accertati i vari aspetti e stabilite le misure, o concordati gli obiettivi,

che devono essere chiari, misurabili e realistici.

Se il collaboratore o la collaboratrice non condivide la valutazione, può richiedere un secondo colloquio apponendo una crocetta nell'apposita casella, oppure richiedendolo entro i 10 giorni successivi al colloquio. Passato questo

termine, la valutazione è considerata accettata, anche senza che sia stato firmato il formulario. Per il secondo colloquio, molti colleghi si fanno accompagnare da un segretario sindacale o da un membro del comitato sezionale o della commissione del personale. Ciononostante, non succede

spesso che una valutazione venga modificata, in quanto il superiore dispone di una grande libertà di giudizio, ma anche perché i valori vengono in parte già stabiliti al livello superiore, prima del colloquio, sebbene questo sia in contrasto con quanto stabilito nel relativo manuale.

Tuttavia, vale sempre il detto che chi si fa pecora, il lupo lo mangia. Quindi, chi non è d'accordo con la sua qualifica, deve far uso della possibilità di un secondo colloquio, preparando accuratamente i suoi argomenti e fissando il suo obiettivo. Del secondo colloquio viene steso e firmato un breve verbale.

Assistenza giuridica SEV

INFO

Il 27 gennaio 2010, il segretariato SEV di Bellinzona organizzerà un corso su come affrontare il colloquio di valutazione e altri colloqui personali (vedi pag. 13). Un altro corso analogo sarà

organizzato in tedesco dal segretariato di Berna il 21 settembre. In uno dei prossimi numeri di *contatto.sev* ritorneremo sul tema della valutazione del personale.

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. La pubblicazione è quindicinale
Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Hélène Koch, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: *contatto.sev*, casella postale, 6501 Bellinzona; contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15, fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:

SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Bern 6, info@sev-online.ch, 031 357 57 57, fax 031 357 57 58
Abbonamento annuale per i non affiliati: CHF 40.–

Pubblicità: Kretz AG, General Wille-Strasse 147, 8706 Feldmeilen, tel. 044 925 50 60, fax 044 925 50 77, kontakt.annoncen@kretzag.ch, www.kretzag.ch

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG)

La prossima edizione di *contatto.sev* apparirà il 4 febbraio. Il termine di chiusura per le pagine sezionali e le inserzioni è il 28 gennaio alle 10.00.

Sei già dei nostri?

Hai una o un collega che non fa ancora parte del SEV? L'80 per cento dei dipendenti dei trasporti pubblici è affiliato ad un sindacato – aderite pertanto al SEV! Se convinci un o una collega ad iscriversi al SEV, ricevi un premio di 50 franchi.

Quali sono i nostri argomenti?

Il SEV se batte per:

- salari che permettano una vita dignitosa;
- una durata del lavoro che lasci anche tempo di far altro;
- contratti collettivi di lavoro (CCL) che regolano le vostre condizioni di lavoro
- e molto altro ancora...

Una cosa è chiara: la forza di un sindacato e la sua capacità di migliorare le condizioni di lavoro dipendono direttamente dal numero dei suoi membri!



Dichiarazione di adesione/richiesta di abbonamento

- Voglio aderire al SEV, ricevendo quindi automaticamente l'abbonamento a *contatto.sev*.
- Voglio abbonarmi a *contatto.sev* al prezzo di 40 franchi all'anno.
- Voglio conoscere *contatto.sev* e ordino un abbonamento di prova (6 numeri).

Cognome e nome:

Reclutato da:

Indirizzo:

Cognome e nome:

NAP/Località:

Indirizzo:

Tel. (prof.):

Località:

Tel. (privato):

Tel. (privato):

Data/Firma:

Da inviare a: SEV, Steinerstrasse 35, casella postale, 3000 Bern 6, o al fax 031 357 57 58 (oppure inviare i dati richiesti per mail a christian.cuenoud@sev-online.ch).

Ci permetteremo di contattarti. Grazie per il tuo interesse.

Vuoi ricevere *contatto.sev*?

Conosci qualcuno che vuole leggere *contatto.sev*?

contatto.sev è recapitato direttamente ai membri, in quanto compreso nelle prestazioni del sindacato. Vi è però anche la possibilità di abbonarsi anche per colleghe e colleghi di altri settori e sindacati. L'abbonamento costa 40 franchi.

Per chi vuole conoscere il nostro giornale, vi è anche la possibilità di un abbonamento di prova gratuito, per sei numeri.

Un membro SEV presenta un'attrazione della sua regione

A spasso per Ginevra

Robert Burkhard, macchinista FFS in pensione, è un ginevrino doc. Ci propone una «sgambata» in centro.

Robert Burkhard, Bob per gli amici, è una persona appassionata e appassionante, conosciuta per le sue arringhe infuocate contro la divisionalizzazione delle FFS «che ha buttato alle ortiche l'universalità della nostra professione, per la miseria...» Segretario della sezione PV di Ginevra, ci parla della «sua» città, non senza una punta d'orgoglio. Voglio far scoprire ai miei colleghi del SEV la Ginevra autentica. Sono cresciuto nel quartiere di Sécheron, vicino alla fabbrica di locomotive omonima. È proprio qui che vorrei iniziare il giro.

Dalla stazione di Cornavin, prendiamo il bus TPG n. 1, verso il giardino botanico e scendiamo alla fermata Sécheron. Andiamo verso il lago ed entriamo al museo di storia delle scienze. Ciò che mi attira in questo museo, a parte la storia di illustri personaggi di Ginevra, è lo stesso palazzo, un gioiello neo-classico. Non bisogna poi mancare di visitare il magnifico

parco che lo circonda, chiamato giustamente «la perla del lago». Da lì si può attraversare il lago con il battello della linea 14 della società «Les Mouettes». Si costeggia poi il lago a piedi fino alla cattedrale di S.-Pierre. Se ce la si sente, si possono salire i 150 scalini delle torri, da dove si gode un panorama su tutta Ginevra da togliere il fiato.

La Maison Tavel

Giunge l'ora dell'aperitivo - un bianchino dei «coteaux genevois» - e poi di mettere qualcosa sotto i denti. Raccomando il Café-Restaurant de l'Hôtel-de-

Ville, a due passi dalla cattedrale, che richiama semplici cittadini, politici, ma anche i VIP di passaggio a Ginevra.

Dopo essersi rifocillati, proprio accanto a questo ristorante si può visitare la Maison Tavel. Grazie a documenti e oggetti, si racconta

tutta la storia di Ginevra, dal medioevo fino all'inizio del ventesimo secolo. Vi si trova pure un plastico impressionante della città di prima del 1850. Per favorire la digestione, si può tornare a piedi alla stazione Cornavin, passando in rassegna le vetrine. «Anche qui i prezzi sono saliti, mentre le nostre rendite marciano sul posto.» Robert Burkhard si scatena, parlando della cassa pensione FFS «...porca miseria, ci fregano il rincaro da anni e Berna non vuole rifinanziarla come promesso...». Ma questa è un'altra storia...

Alberto Cherubini



A SPROPOSITO DI ...

A CURA DI ROBERTO DE ROBERTIS

SCOOP

Il tasso di precisione in ciò che gli addetti ai mass-media oggi scrivono, trasmettono o mettono in rete continua ad abbassarsi pericolosamente, non senza effetti sul numero - in costante calo - di chi legge o ascolta. Il fatto è che ormai la velocità appare più importante della verità e non c'è più nessuno disposto a rimandare, sia pure di poco, la pubblicazione di una notizia per verificarne prima l'autenticità.

Così accade che una delle più frequenti gaffe giornalistiche sia l'annuncio di una morte anticipata, come Emilio Fede che nel giugno del '96, la sera prima delle elezioni presidenziali russe, chiuse il suo TG4 con queste parole: «E infine, di poco fa, la notizia della morte di Boris Eltsin. Non sappiamo ancora se sia vera o no, comunque ve l'abbiamo data per primi!»

Questa demenziale rincorsa a chi dà per primo la notizia-bomba ha incrinato la reputazione giornalistica delle più autorevoli testate. Persino Le Monde, il 3 maggio 1988, diede per morta l'ancora vivente Monica Vitti. A comunicare all'attrice il suo decesso per suicidio un'amica che le telefona in lacrime dalla Svizzera, per sentire che all'apparecchio le risponde proprio ... la deceduta! L'amica alza il volume del suo televisore e, attraverso la cornetta, Monica Vitti sente lo speaker del telegiornale parlare di lei con voce commossa: «I suoi capelli biondi resteranno per sempre nella nostra memoria, e così le sue interpretazioni...». A consolare l'attrice penserà Alberto Sordi, ricordando che lui l'avevano già dato per morto ben sei volte e Fellini quattro...

Oltreoceano, la rete televisiva NBC, il 26 gennaio del 1999, annunciò con eccessivo anticipo la morte (che sarebbe sopraggiunta solo l'8 marzo di quell'anno) del grande campione di baseball americano, Joe Di Maggio, secondo marito di Marilyn Monroe. Il diretto interessato ne venne a conoscenza mentre stava guardando un western in tv e, dopo tutti gli scongiuri del caso, dichiarò alla stampa: «Non mi ero reso conto di essere in Paradiso». D'altra parte, la NBC un anno prima aveva dato per morto anche Frank Sinatra e anticipato la dipartita del povero Bob Hope almeno un paio di volte. In questo campo il mancato scoop più vergognoso l'hanno però fatto i giapponesi, rischiando una vera e propria crisi istituzionale.

Il 26 settembre 1988, uno dei maggiori quotidiani inglesi di Tokyo, il Mainichi Daily News, se ne uscì con un editoriale di commento alla morte dell'ottantasettenne imperatore Hirohito, malato da tempo. Titolo in prima pagina: «Una nazione sconvolta dal dolore». Notizia subito rilanciata da tutte le agenzie di stampa, prima che il giornale venisse precipitosamente ritirato dalle edicole e sostituito da una seconda edizione con delle scuse a caratteri cubitali: l'imperatore, per quanto malandato, era ancora vivo; si era trattato di un errore del computer.

In pratica era successo quello che sarebbe accaduto nell'agosto del 2008 all'agenzia Bloomberg, che spedì in rete il «coccodrillo» (cioè un commento funebre preconfezionato) di Steve Jobs, grande guru della Apple. Curiosamente il necrologio si apriva con le parole: «Ha aiutato a rendere facili da usare i computer... Già, forse fin troppo!»

I RAPPORTI TRA SEV E FFS SECONDO PELLET (VEDI PAGINE 6 E 7)



Alain Pellet, caricaturista di *contatto.sev*

Fantasia in punta di penna

Sin dalla nascita di *contatto.sev*, Alain Pellet arricchisce il nostro giornale con una vignetta, illustrando le nostre preoccupazioni sindacali, in modo sempre sarcastico ma mai malevolo. Di chi è la mano che disegna queste caricature?

– Pronto? Buongiorno Alain, qui è *contatto.sev*. Per il primo numero dell'anno vorremmo pubblicare una vignetta che rappresenti i rapporti fra SEV e FFS. Come sai, le trattative salariali si trascinano, poi c'è il rinnovo del CCL, alla Divisione infrastruttura ci sono importanti ristrutturazioni in vista, mentre a Cargo le cose non vanno per niente bene...

– ... sì, va bene! Credo di aver capito! Il disegno sarà pronto fra tre o quattro giorni, come sempre (vedere a pag. 15)

Alain Pellet è molto veloce e bastano poche parole per fargli capire che cosa gli chiediamo. Con un disegno riesce a rendere comprensibile un messaggio complesso. Uno sforzo, il suo, reso ancora più impegnativo dal fatto che la nostra stampa trilingue non gli permette di inse-

rire un testo di commento. Alain Pellet ci riesce sempre nel senso giusto. Come nei film di Buster Keaton o di Charlie Chaplin, le sue vignette non hanno bisogno di parole per farci sorridere, anche se si riferiscono a situazioni serie che denunciano ingiustizie o abusi da parte padronale.

Autodidatta

«Alle elementari disegnavo per il nostro giornale di classe. Da adolescente mi divertivo con le caricature degli abitanti del villaggio. Non ho mai frequentato corsi di disegno, a parte il disegno tecnico, dato che sono disegnatore-geometra.» Come fa Alain Pellet a conciliare il suo mestiere di tecnico geometra con la passione per il disegno satirico? Da un lato il rigore, dall'altro la fantasia, la terra e il fuoco. «I miei due mestieri sono complementari, entrambi hanno bisogno di rigore e di immaginazione.

Sono convinto che l'immaginazione sia importante in tutti i campi.» Uno schiocco delle dita e l'idea arriva? «È possibile che sia un dono. A scuola i docenti mi dicevano che sapevo dar prova di grande fantasia.»

Sindacalista

Alain Pellet ha messo dappri- ma il suo talento artistico al



Alain Pellet nel suo ufficio di Ollon (Vaud).

BIO

La storia di Alain Pellet prende avvio il 5 agosto del 1949 a Aubonne (VD). È cresciuto nel piccolo comune limitrofo di St. Livres. Al termine delle scuole dell'obbligo, ha svolto l'apprendistato di disegnatore-geometra. Per più di tre anni ha lavorato alla Ciba di Monthey. Un grave incidente in moto lo ha costretto per un anno all'ospedale. Nel 1973, Alain Pellet è stato assunto dal comune di Ollon e nel 1988 ha aperto il suo studio tecnico. Abita e lavora nel centro storico di Ollon, in una casa che una volta era un albergo. Avviso ai ladri: la sua porta non è mai chiusa a chiave! Vive con la sua compagna ed ha due figlie



ormai grandi. Oltre al suo lavoro di disegnatore-geometra e di tecnico, Alain Pellet disegna per diversi giornali.

stakanovista, dice di lavorare «al 120% come tecnico e al 40% come vignettista.»

Conosce la Guadalupa, paese della madre delle sue due figlie, come le sue tasche. Ha una casa in Borgogna, dove si ritira regolarmente per ricaricarsi. Il suo sogno? «Meno lavoro tecnico, più disegno e, magari, qualche disegno animato.»

AC/Ci

servizio di cause politiche. Sin dagli anni '70, i suoi disegni hanno illustrato le campagne del partito socialista vodese e del movimento anti-nucleare. «Mio padre era ispettore forestale e molto impegnato con il sindacato dei servizi pubblici (VPOD-SSP). Il suo impegno per la giustizia ha certo avuto un influsso su di me, poiché ho iniziato a militare nella Lega marxista. Le teorie erano valide, ma il problema era che erano solo teorie. Ho preferito rivolgermi al movimento sindacale, fortemente radicato nella realtà. Quando lavoravo per il comune di Ollon, ho aderito come mio padre al SSP e mi sono impegnato per migliorare le condizioni di impiego del personale comunale. Volevo che i dipendenti comunali potessero

candidarsi alle elezioni per il consiglio comunale, cosa allora vietata, per lo meno a Ollon. La lotta è stata dura. All'inizio, su ottanta impiegati eravamo solo in sei ad aver aderito al sindacato. Ma alla fine sono riuscito a sindacalizzare tutti i miei colleghi e le nostre rivendicazioni sono state soddisfatte.»

A Merz e Lalive non piace...

Accanto al suo lavoro di tecnico-geometra e al suo impegno sindacale, Alain Pellet non ha mai smesso di disegnare. La stampa regionale e associativa si è interessata ai suoi lavori e le ordinazioni sono aumentate. È pure diventato il vignettista del quotidiano *L'Express* di Neuchâtel. «Il redattore capo voleva assumermi a tempo pieno, ma avrei dovuto risiedere a Neuchâtel. Ho

rifiutato perché amo troppo la mia libertà.»

Ultimamente, nell'ambito di un esposizione di caricature, Pellet ha incontrato Hans-Rudolf Merz che gli ha detto: «Signor Pellet, lei non è molto tenero con me!» Il nostro caricaturista ci confida: «L'ho preso come un complimento». Alain Pellet si rammarica che alla testa del CdA delle FFS non ci sia più Lalive d'Epiney «un tipo ideale per le caricature nel giornale del SEV». Sappiamo che lui non apprezzava le caricature che gli faceva Pellet. Ma saprebbe usare la sua matita appuntita per caricature i dirigenti sindacali, se un giornale padronale lo retribuiva adeguatamente? «È escluso, risponde l'interessato, non mangio da tutti i piatti!»

Alberto Cherubini/Ci